



Sopra lo stemma di Gerace; a fianco il palazzo di Città di Gerace Marina



GERACE CENTO ANNI FA Cronaca di una separazione amministrativa

Vincenzo Cataldo

Nel 1905 avveniva la separazione amministrativa tra le due Frazioni di Gerace Superiore e di Gerace Marina. Un distacco sofferto, ma voluto dalla Frazione Superiore ormai privata della sua storica peculiarità di Città importante sotto il profilo burocratico¹.

Tutto era cominciato nel 1879, quando il Consiglio comunale di Gerace deliberava di trasferire alla nascente Marina la sede municipale e, in seguito, gli uffici circondariali. Sicuramente ciò avrà comportato la perplessità di quanti ancora resistevano agli appetiti che il promettente nucleo urbano rivierasco poteva assicurare. Molti, in effetti, spinti dall'inaugurazione nel 1871 della linea ferroviaria si erano trasferiti sul litorale attirati da un potenziale sviluppo economico e da altri fattori quali la ricerca di altri spazi urbanistici determinati dall'espansione demografica e dallo sfruttamento di risorse alternative.

Il popolo geracese, di fatto, si trovò capapultato in due diverse realtà. L'una a monte con le sue tradizioni, i suoi interessi *intra moenia*, la sua millenaria gestione amministrativa del territorio e dei paesi che oggi compongono la Locride; l'altra, in pianura, incoraggiata da un potenziale progresso economico e sociale.

Ma quali furono le dinamiche e i conflitti che determinarono la suddivisione amministrativa del Comune di Gerace, dopo ben 27 anni di logoramento e di lacerazioni, di tensioni sociali, di iniziative dirette a dividere territori e a com-

*Sulla base di adeguata
documentazione
il nostro collaboratore,
delinea gli aspetti
che indussero alla
separazione
delle due frazioni,
quasi premessa
alla distinzione
anche di nome,
cioè Gerace e Locri*

promettere amicizie tra uomini? Così come anticamente i locresi, per varie ragioni, si erano trasferiti sull'amba, molti abitanti a partire dalla metà del XIX secolo scesero alla Marina. Nell'insieme degli elementi, non può essere tralasciata la storica minaccia del Comune di Sidero, che aveva, già, da tempo, tentato di avocare a sé la sede del capoluogo di circondario.

La situazione peggiorò con il trasferimento della Pretura nel 1889 che comportò vibrante proteste della cittadinanza. In questa dimensione, gli abitanti del centro collinare compresero, allora, il valore dell'autonomia amministrativa che li avrebbe riscattati dalle sempre più pesanti imposizioni tributarie e da una crescente disattenzione e disaffezione

nei loro confronti.

La questione elettorale della ripartizione circoscrizionale rinfocolò, ulteriormente, l'attrito tra i due nuclei urbani. Ripercussione ancora più negativa ebbe la strategia tentata dai politici della Marina di creare una terza frazione nel Borgo Maggiore², al fine di ottenere un'ulteriore frattura in seno alla comunità della Rupe, potenzialmente capace, come asseriva il delegato Ettore Bennati, di espandersi e di progredire sotto ogni profilo.

Ma dietro le motivazioni ufficiali esistono quelle non dette chiaramente ma, probabilmente, scritte in maniera latente. Nel 1893 viene organizzata una commemorazione per ricordare la fucilazione dei Cinque Martiri di Gerace avvenuta il 2 ottobre 1847. E non scarseggiano gli attriti nel ricordo di un evento ancora bruciante nella memoria di quanti, ancora viventi, dovettero assistere all'evento. E come se fossero entrambe vicende per certi versi intessute in un'unica trama, su un periodico il sacerdote Gaetano Fragomeni non manca di far sentire la propria disapprovazione riguardo il comportamento di un "novello Appio Claudio (...) chiedente per impasticciata istanza lo spezzamento dell'antico Comune in due, per poter così in un di essi, sormontato dal carcame d'un castello medievale, borbonicamente spadroneggiare e farla fra una turba di schiavi e di gradassi senza contrasti da D. Rodrighi"³. Lo strale era chiara-

mente rivolto a qualche importante personaggio della città posta a monte che, secondo quanto supponeva il sacerdote, avrebbe macchinato tutto ciò a causa di un rinnovato sentimento di potere. L'idea di una lotta dettata da vecchi rancori ancora non del tutto scardinati, troverebbe esplicita conclusione, da come intuisce il Fragomeni, nella mancata partecipazione di importanti personaggi del mondo della politica il giorno della commemorazione. Il perché, poi, sia stata Gerace Marina e non la frazione Superiore a commemorare l'avvenimento dove in effetti era accaduto, è un fatto molto strano. A Gerace Superiore, secondo gli articolisti dell'*Intransigente*, dimoravano ancora persone che pretendevano un controllo assoluto della società geracese. Ma i geracesi, però, avevano le loro buone motivazioni: imposte e pochissimi servizi. Dopo i vani tentativi di riconciliazione si perviene alla divisione. Sudata anche questa.

I rappresentanti di Gerace Superiore ribadivano al presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria la volontà degli elettori di separarsi dalla Marina in quanto "un'antica città, sede di Capoluogo di Circondario, spogliata di tutti gli Uffici e ridotta in istato miserissimo, è ben di giusto che almeno, fosse ripristinata a comune autonomo e non mica restare Frazione di frazione per come sono i desideri degli oppositori"⁴.

L'opera del Regio commissario prefettizio Giuseppe Caracciolo, incaricato a risolvere la questione, era stata esemplare: aveva riorganizzato la vita cittadina di Gerace Marina abituata a tenere nell'abitato "depositi di letame e di altre lordure, fonte di miasmi pestiferi, nocivi alla salute, e cause di frequenti gravi febbri malariche, nonché contro i panettieri, per la pessima confezione e cottura del pane"⁵. "Io non so - scriveva in un suo rapporto - se sia un bene o un male la divisione delle due frazioni nel desiderio di costituirsi in comuni autonomi, ma allo stato delle cose non si poteva prescindere dal reclamare la invocata attuazione, ed una delle principali ragioni che furono causa dello scioglimento del Consiglio comunale essendo stata l'impossibilità di un retto funzionamento amministrativo il quale rimaneva paralizzato per le divergenze accanite che imperavano far Consiglieri di Gerace Superiore e di Gerace Marina che avevano egual numero di rappresentanti, e cioè 15 e 15, così si imponeva l'idea di definire assolutamente la vertenza nel tempo della mia missione"⁶.

Diverse riunioni si tennero nelle due sedi con i delegati di entrambi i nuclei, per concretizzare le proposte relative ad un accordo sul riparto delle attività e



La sede comunale di Gerace

passività del Comune. Anche qui furono molte e diversità delle proposte ma finalmente si pervenne ad una soluzione.

Il Regio Decreto del 24 luglio 1905 sancì l'autonomia dei due Comuni. Il Commissario Caracciolo indette le elezioni amministrative che si tennero il 17 settembre, festa dell'Addolorata, a Gerace Marina e il 24 a Gerace Superiore⁷.

A Gerace Superiore gli iscritti alla lista degli elettori furono 400 e i votanti 174 che elessero 20 consiglieri in ordine di preferenze: Giuseppe Capogreco, Luigi Migliaccio Spina, Nicola Pugliese, Giuseppe Spanò, Angelo Sansalone, Giuseppe Ferrari, Ettore Migliaccio Spina, Giovanni Migliaccio Spina, Pantaleo Ferrari, Fortunato Pancallo, Ettore Scaglione, Carmelo Febbo, Giuseppe Panetta, Pietro Capogreco, Antonio Caruso, Vincenzo Parrotta, Antonio Scaramuzzino, Pasquale Gullaci, Placido Scaglione, Giuseppe Murdaca⁸. I candidati erano stati 26: 20 possidenti, 2 notai (Ferrari e Febbo), un sarto e un falegname (non eletti). Alla carica di Sindaco venne eletto Giovanni Migliaccio Spina. La Giunta era composta da: Ettore Scaglione, Giuseppe Spanò, Giuseppe Ferrari e Placido Scaglione (assessori effettivi) e da: Angelo Sansalone e Fortunato Pancallo (assessori supplenti). Segretario del Comune fu votato Anselmo Fimognari. Quindi, il Consiglio iniziò alacremenente a lavorare in piena autonomia.

Primo sindaco dell'autonoma Gerace Marina fu, invece, Enrico Scaglione. Assessori ordinari: Ferdinando Mercurio, Domenico Candida, Rocco Scaglio-

ne e Leopoldo Del Balzo Squillacioti. I due supplenti furono Vincenzo Serafino e Francesco Sorrento. Facevano inoltre parte di quel civico consesso: Gaetano Scaglione, Michele Arcano, Rodolfo Spanò, Francesco Teotino Ettore Candida; Enrico Scaglione; Vincenzo Serafino, Nicola Capogreco, Antonio Mileto, Vincenzo Fagiani, Pasquale Migliaccio Spina, Giovanni Frascà, Giuseppe Galasso, Domenico Candida, Antonio Fedele, Francesco Sorrento, Carmelo Carpentieri. Segretario Comunale era Pietro Mileto.

Note

- ¹ Un primo lavoro di ricerca è stato di recente effettuato da E. SERAFINO, *I frazionisti di Gerace*, AGE, Ardore, 2005.
- ² Cfr. il mio *Cartografia, disegni e rilievi di Gerace e del suo territorio*, AGE, Ardore M., 2003, pp. 109-130.
- ³ *L'Intransigente. Gazzetta di Gerace*, a. I, n. 6, luglio 1893.
- ⁴ Archivio Comune di Gerace (ACG), Cat. I-XV, Cart. 1904-1905, Gerace Sup. 29.03.1905.
- ⁵ Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), Inv. 47 bis, b. 10, fasc. 161, Gerace 25.04.1905.
- ⁶ ACG, ut supra.
- ⁷ ASRC, Inv. 47 bis, b. 10, fasc. 161.
- ⁸ ACG, ut supra. Delibere nn. 1-2 del 30.09.1905.